### Per Spadolini, che ha aperto ieri l'assise nazionale, il rimpasto è inevitabile

# II PRI a Forlani: far pulizia della P2

Il segretario repubblicano ha attaccato il «centro di potere occulto e corruttore» - Un'analisi allarmata della situazione che stride con la vaghezza delle indicazioni politiche - In secondo piano per ora la «proposta Visentini»

ROMA — Dalla tribuna del | bra ancora rimanere l'unica | nuto Spadolini — l'Italia non | dolini ha così sintetizzato: | congresso repubblicano Giovanni Spadolini si è guardato bene dal pronunciare la parola rimpasto o, peggio, crisi; ma l'invito perentorio rivolto a Forlani perché taccia pulizia degli uomini compromessi con la loggia P2, indica chiaramente da che parte sta il PRI nel braccio di ferro in corso nella maggioranza. E fa capire, al di là delle coltri di cautela stese da Spadolini, che ministri, funzionari, dipendenti pubblici coinvolti nel torbido « affare » debbono andarsene. Inevitabile, insomma il rimpasto.

Dai palchi degli invitati Craxi e Longo (accolto da qualche fischio al suo ingresso in sala) si affrettavano a dettare ai cronisti dichiarazioni di formale adesione alla denuncia di Spadolini, ma in realtà preoccupate più che altro di spegnere il fuoco e allungare i tempi delle decisioni: approfittando fors'anche del ridimensionamento della « proposta Visentini » compiuto dallo stesso segretario repubblicano, e della sua cautela circa le sorti del quadri-

Per Spadolini questa sem-

a entrambi i nostri partiti.

forma di « collaborazione democratica con il massimo delle forze 'disponibili nell'attuale situazione ». E' vero che non ha ripetuto la formula del « leale sostegno » a Forlani, e che in genere si è mostrato freddo verso l'operato del governo, anzitutto per le debolezze mostrate nella lotta contro il terrorismo al tempo del caso D'Urso. Ma rimane al fondo una vaghezza di prospettive che stride con l'allarmata analisi della situazione tracciata dallo stesso Spadolini, proprio partendo dal degrado rivelato dall'« affare

Alla platea dei duemila delegati e ai numerosissimi invitati (i compagni Berlinguer e Di Giulio, il democristiano Piccoli e il suo vice De Mita, il socialista Craxi, il socialdemocratico Longo. Magri per il PDUP, Bozzi per il PLI i segretari della CGIL Lama e della UIL Benvenuto, e molti altri ancora) Spadolini ha ricordato anzitutto una frase che Ugo La Malfa amava spesso ripetere: « una società è omogenea: o è Sudamerica o è Svezia >. Ebbene questa scelta di fondo -- ha soste-

Il compagno Fernando Di Giulio, presidente dei deputati

comunisti, ha portato al congresso repubblicano il saluto

del PCI. Di Giulio, accolto dagli applausi dei delegati, ha

ricordato anzitutto la lunga storia del rapporto tra i due

referendaria, non solo una legge dello Stato che tutela le

donne e la loro dignità, ma anche il principio che le leggi

dello Stato non debbono divenire strumento di una ideo-

medici accusano

il governo

di «incapacità»

Approvato un documento dagli espo-

nenti sindacali di categoria - Delega-

zione dei medici di famiglia dal PCI

l'ha ancora compiuta: se è vero che «europeo» è il risultato del referendum, « tipicamente sudamericane sono infatti le vibrazioni, le tensioni, persino le contrapposizioni che sembrano emergere dagli oscuri meandri di una loggia usurpante etichette un tempo gloriose, e degradata a centro di affari, anzi a centro di potere occulto e corruttore ». La reazione del PRI dinanzi a questo fenomeno non può dunque che essere coerente con il costante operato di un

partito che, attraverso La Malfa — ha detto Spodolini spezzò le manovre e i ricatti di Sindona. E coloro che affiorano nell'affare P2 non sono forse « gli amici e i continuatori di Sindona »? Al governo si pongono perciò « problemi gravi»: nessuna caccia alle streghe (come lamenta Longo, e anche qualche dirigente socialista) ma anche « nessuna indulgenza o debolezza verso i reati comuni spesso di pura delinguenza. talvolta di delinquenza politica, che rischiano di emergere dal torbido affare della P2 ». Per Forlan, ne deriva un invito ad agire che Spa« procedere senza riguardi per nulla e per nessuno». La seconda parte della relazione di Spadolini si è ispirata alla linea dell'« emer-

genza senza solidarietà »: tra-

dotta in soldoni, questa rischia però di trasformarsi in una pura e semplice conferma della continuità del gabinetto Forlani, più o meno « rimpastato ». Anche se lo stesso Spadolini è stato assai parco di apprezzamenti verso la coalizione governativa. che tra di noi è molto meno popolare del tripartito Cossiga ». Ha ammesso ¢ il fastidio e l'insofferenza di taluni settori del partito» per una presenza al governo che appanna l'immagine del PRI e il suo ruolo di coscienza critica della sinistra»: e il contrasto tra il caldo applauso dei delegati a Berlinguer e la tiepida accoglienza a Piccoli indica chiaramente questi malumori. Nonostante ciò il PRI – ha dichiarato Spadolini — rimarrà nel governo fino a quando « potrà rappresentare, rivendicare o difendere la politica che noi

repubblicani rappresentia-

Se tutto ciò ha rappresentato uno «stato di necessità » per evitare - come ha sostenuto Spadolini - « l'infanticidio della legislatura ». il segretario repubblicano ha però evitato di fornire almeno per il futuro coordinate politiche più nette alla navigazione del PRI. Su di un solo punto è stato chiarissimo: nell'attribuire « un'importanza essenziale al rapporto con la DC ». Al PCI Spadolini ha riconosciuto « il positivo tra-

vaglio nella ricerca di una

collocazione nelle democrazie

industriali dell' Occidente ».

Tantomeno - ha aggiunto -

il PRI può sottovalutare « lo

sviluppo autonomisto e occi-

dentalistico del PSI», evidenziato in modo particolare « dalla scelta a favore degli euromissili ». Toni distesi, dunque verso, partito di Craxi, nonostante il rinnovato disssenso nei confronti della riforma istituzionale progettata dal leader del PSI, e la puntigliosa ma grontata difesa dell'autonomia del PRI da ogni tentativo d'ingerenza: come quello

compiuto da Cravi a Paler-

mo — ha ricordato Spadolini

(definito « imbecille » con 1' aiuto di una citazione di Be nedetto Croce) e la minaccia di crisi se il PRI si fosse attestato sulla linea del suo presidente. Ma, stando alla relazione,

l'intenzione di Spadolini non sembra affatto questa. La « proposta Visentini » è stata anche ieri ridimensionata a discorso sui principi che debbono regolare i rapporti tra i partiti e le istituzioni repubblicane, di cui il PRI si definisce « cane da guardia ». Basterà questo a soddisfare il presidente del partito? Lo sapremo dall'intervento che pronuncerà oggi. Uscendo dal palazzo dei Congressi, ieri mattina, Visentini si è imbattuto in Craxi, e i due si sono trovati d'accordo sulla opportunità di avere, a questo punto e dopo lo scambio di battute dei mesi scorsi, un colloquio chiarificatore. Ma non si può naturalmente dire se questo segno di disgelo riflette, nel presidente del PRI. un'attenuazione delle sue du rissime critiche alla pratica politica del quadripartito, che Craxi invece difende.

Antonio Caprarica - con l'attacco a Visentini

## Il saluto del compagno Di Giulio al congresso

Ma voglio qui affrontare - ha detto il presidente dei deputati comunisti — anche ciò che a noi non appare chiaro. Da molti mesi ormai, prima ancora che scoppiasse l'« affare della P2 » il nostro partito è convinto che la questione morale sia al centro della vita politica italiana. La torbida vicenda della loggia massonica segreta confer-

maginazione: non solo i poteri dello Stato che debbono difenciere le norme della convivenza civile sono deboli e inquinati ma poteri oscuri si sono addirittura ad essi sostituiti. La questione morale è dunque una questione politica. Da qui la conclusione che il PCI ha tratto: occorre ricercare un nuovo equilibrio politico che non abbia più il suo perno in una DC manifestamente incapace di assolvere a questo

Questo è il senso della nostra proposta di alternativa democratica: e su di essa ci sembra necessaria una maggiore chiarezza anche da parte del congresso repubblicano. Non vi è da parte nostra -- ha concluso Di Giulio -- nessuna presunzione. Possono esserci altre soluzioni, e possono venire da altri: anche dal PRI si sono levate in questi mesi voci autorevoli per dare un contributo di spunti e di idee. Ma questo è comunque il terreno su cui occorre misurarsi per scugliere il nodo del governo del Paese, per tracciare all'Italia una strada nuova capace di far esprimere pienamente le grandi energie, le forti potenzialità, la passione democratica che la vittoria nel referendum ha rivelato.

#### partiti: un rapporto — ha detto — fatto di molte battaglie comuni e anche di polemiche, talvolta aspre. Ma ad onore vostro e nostro possiamo dire che esse non furono mai meschine, ma sempre legate ai grandi temi dell'avvenire del Paese. Questa storia si impersona in due nomi: Ugo La Malfa e Giorgio Amendola. E quando tutti e due ci hanno lasciato, a distanza di pochi mesi, il vuoto è stato comune Ma il loro insegnamento - ha proseguito Di Giulio deve rimanere, come già è accaduto in battaglie anche recentissime. Nelle scorse settimane insieme abbiamo combattuto e insieme abbiamo vinto per difendere, nella prova

ma e sottolinea questo convincimento al di là di ogni im-

Si è conclusa ieri l'assemblea dei vescovi

# La società è davvero cambiata e la Chiesa vuole adeguarsi

Il card. Ballestrero: occorre elaborare una «pastorale» adatta ai tempi - Aria di rinnovamento anche per il giornale L'Avvenire - Condanna della massoneria

ROMA — I massimi esponen- i in linea secondaria. è rivolti sindacali di tutte le categorie mediche, su invito del presidente della Federazione degli ordini. Parodi, si sono riuniti approvando un documento di dura accusa verso il governo. L'accusa è di « incapacità » a dare « corretta e rapida attuazione alla legge di riforma sanitaria e di rispettare gli impegni assunti nei confronti delle categorie

mediche ». La stessa critica, sia pure

#### Per i ticket sanitari ancora nessuna decisione

ROMA — Mentre infuriano le polemiche sulla P2 il Consiglio dei ministri si è riunito ieri per decidere su leg gi e provvedimenti di ordinaria amministrazione. Solo il ministro Lagorio ha fatto riferimento, uscendo da Palazzo Chigi, al grave problema (ne parliamo a parte). Non sono stati nemmeno affrontati i problemi relativi alla sanità, in particolare quelli relativi alla introduzione dei ticket sanitari. Il comunicato ufficiale non fa riferimento a questo punto Gli unici provvedimenti approvati degni di un qualche rilievo sono un decreto del

ministro Capria riguardante stanziamenti per la Calabria e un disegno di legge, del ministro Darida, sulla disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle Regioni, agli enti pubblici e alle amministrazioni dello Stato. Il decreto sulla Calabria stanzia 160 miliardi per il 1981 mentre altri 50 verranno stanziati nel triennio.

#### La Spezia: si dimette il presidente (PSI) della Provincia

LA SPEZIA - Il presidente della Provincia della Spezia Ferdinando Pastina (socialista) il cui nome è comparso tra quelli dei presunti aderenti alla « P2 », ha inviato una lettera al vice-presidente Pietro Scattina nella quale annuncia le proprie dimissio-

ta a Regioni e Comuni. Si denuncia inoltre cl'irresponsabile e ambiguo comportamento tenuto dal ministro della Sanità » e si chiede al governo di onorare egli impegni assunti e sottoscritti dal ministro della Sanità. dalle Regioni e dall'ANCI con le diverse categorie mediche >. In caso contrario i medici decideranno e per l'immediato di non collaborare più ad alcun livello con i pubblici poteri per l'attuazione della riforma » e per il futuro si riservano cazioni e iniziative organizzative in difesa della comune professionalità me-

Una delegazione del sindacato dei medici di famiglia. composta dal segretario e dal vice segretario Danilo Poggio lini e Mario Boni è stata ri cevuta, ieri, alla Direzione del PCI, dai compagni Gio vanni Berlinguer e Luciana Di Mauro della Sezione ambiente e sanità. La delegazione - dice un comunicato diramato dal PCI - ha esposto le posizioni della categoria in merito alla convenzione dei medici generici, che era stata firmata il 30 gennaio scorso e che non è stata finora applicata, ed ha espresso le preoccupazioni per le conseguenzo che possono derivarne all'assistenza sani-

I rappresentanti del PCI hanno sottolineato la necessità che il governo chiarisca dei rapporti di lavoro nel settore sanitario, che si apra la trattativa per il contratto unico del servizio sanitario nazionale, e che in questo quadro vengano approfonditi i temi posti dalla conven-

Un duro giudizio critico verso il governo e il ministro della sanità è stato espresso ieri anche dai sindacati dei medici ospedalieri. Quello de gli aiuti e assistenti (ANAAO) si riunirà a congresso ad Alghero dall'1 al 6 giugno. Per il PCI vi parteciperà il compagno Giovanni Berlin-

i deputati comunisti sono te nuti ad essere presenti alle se-dute di martedì 26 e mercoledì 27 maggio e ad essere presenti senza eccezione alla seduta di giovedi 28 maggio.

per la Chiesa rappresenta CITTA' DEL VATICANO - I Con una relazione-sintesi del una « frustata », al fine di cardinale Ballestrero si sono elaborare una pastorale adatconclusi ieri sera nell'aula ta ai tempi.

sinodale i lavori della diciottesima assemblea dei vescovi. Sono stati cinque giorni di dibattito sul quale hanno avuto un peso rilevante i risultati del referendum sull'aborto, del 17 maggio. Il presidente della CEI, che già con la sua relazione introduttiva aveva cercato di sdrammatizzare il significato del voto e di ricondurre il discorso sui valori, ha detto ieri sera che la Chiesa è ormai impegnata « a ride-

finire la sua presenza nella società italiana tenendo conto che è profondamente mutata». Non si può ignorare avevano osservato molti vescovi, sacerdoti e sucre soprattutto nei gruppi di lavoro - che la « disobbedienza » dei cattolici rispetto alle indicazioni dei vescovi è stata i to riconfermato che la Chiedi gran lunga superiore sull'aborto, rispetto a quella che si registrò il 12 maggio 1974 in occasione del referendum i niche ed altre simili. Non a sul divorzio. I prossimi mesi, perciò, secondo il cardinale Ballestrero, dovranno ser- e dei efratelli » della sua vire per analizzare meglio di ! Loggia era venuto alla ribalquanto non si sia potuto fa- i fa, la Santa Sede ribadi la re in cinque giorni ciò che i sua « condanna della massoè avvenuto il 17 maggio, che i neria ».

Un primo appuntamento per fare una verifica di questa riflessione critica ed autocritica appena avviata sarà il convegno che si terrà a Roma dal 28 al 31 ottobre prossimi per celebrare il novantesimo anniversario della enciclica Rerum Novarum di Leone XIII. Questo incontro non dovrà essere celebrativo ma dovrá servire per accertare « quale è la presenza effettiva dei cristiani nella società italiana alla luce dell'insegnamento sociale della

E' cresciuta fra i vescovi l'insoddisfazione per il comportamento della DC. Il coinvolgimento, poi, di esponenti democristiani nella Loggia P2 ha suscitato viva impressione. A tale proposito è stasa vieta ai cattolici. · sotto pena di scomunica, di iscriversi alle associazioni massocaso il 17 febbraio scorso. dopo che l'operato di Gelli

Riferendosi all'intervento dell' arcivescovo di Milano. monsignor Martini, il quale aveva sottolineato la necessità di adottare comportamenti e linguaggi nuovi per trasmettere i valori cristiani, il cardinale Ballestrero si è detto d'accordo con lui e con quei vescovi (Bettazzi, Agresti, Poma. ecc.) che avevano posto l'accento sull'aggiornamento culturale. In questo quadro è stato annunciato che sara ristrutturato anche il quotidiano « Avvenire », sempre più criticato da vescovi, parroci, intellettuali

perché chiuso al pluralismo che ormai caratterizza il mondo cattolico. Durante la campagna referendaria questo giornale non è andato al di là del dilemma « vita o morte ». a proposito dell'aborto, seguendo 'impostazione data dal Movimento per la vita. Una impostazione risultata perdente e che ha provocato forti divisioni nella comunità cristiana. Lo stesso monsignor Maccari, che non si può certo definire un progressista, ha detto ieri che il giornale « deve essere più accessibile, più

leggibile » sollecitandone quindi un aggiornamento cultu-Un altro campo dove la Chiesa si propone di operare aggiornamenti è nei seminari divenuti in Italia sempre più separati, dal punto di vista culturale, dalle move correnti di pensiero e dagli orientamenti morali, sociali e politici degli italiani. E' stato deciso di rilanciare le settimane sociali (l'ultima fu tenuta a Brescia nel 1970) intese come incontri annuali centrati su un tema su cui far discutere dirigenti di associazioni cattoliche, parroci, teologi, intellettuali, vescovi.

Alceste Santini

#### Manifestazioni del PCI

Borghini: Siracusa e Augusta; Chiaromonte: Foggia; Cossutta: Ragusa; Macaluso: Barrafranca (Enna); Minucci; Cam-po Felice e Termini Imerese (Palermo); Napolitano; Mes-sina; Natta: La Spezia; Occhetto: Canicatti (Agrigento); Tortorella: Brescia; Petroselli: Palermo; Ventura: Marsala; Birardi: Capo d'Orlando; La Torre: Mazzarino (Caltanissetta); Chiaramonte: Colonia; Novellis Pa-lermo; Pavolini: Latina; Pierino: Ginevra; Quaceci: Ginevra; Quercini: Catania e Caltagirone; Tortorici: Londra; Turci: Pa-lermo; Vitale: Francoforte.

# Un altro regalo di miliardi ai cartai?

ROMA — La commissione | Affari costituzionali del Senato non ce l'ha fatta a concludere l'esame della legge per l'editoria entro la settimana e tornerà ad occuparsene martedi. A lunedi il CIP ha rinviato, invece, la decisione sull'aumento del prezzo della carta che dovrebbe

passare da 610 a 723 lire al chilo con un aggravio di costi, per le imprese, dell'8,4%. Per l'editoria è una corsa contro il tempo perché l'impegno è di trasferime il dibattito in aula mercoledi 27; rispettare questa data significa consentire rapidamente alla Camera la seconda lettura resa necessaria dalle modifiche apportate dal Senato. Ci sono scogli ancora non superati nell'esame della legge anche se è stato risolto il problema degli edicolanti: non ci sarà liberalizzazione selvaggia. Come è capitato | carta in Italia costa di più.

spesso, il problema più spinoso rimane nell'ombra: riguarda il prezzo della carta sul quale si aggira il fantasma di quello che tempo fa prese il nome di «emendamento » Bisaglia e si configurava come un grosso regalo ai cartai italiani a spese degli editori e dell'erario pub-

Ricapitoliamo per necessità di chiarezza. La riforma prevede integrazioni sul prezzo della carta secondo complessi meccanismi decrescenti sino alla futura liberalizzazione del mercato: ai produttori italiani - presso quali gli editori debbono comprare almeno il 70% del loro fabbisogno - viene riconosciuta una maggiorazione sul prezzo medio del mercato europeo non superiore al 7%; la ragione è che produrre L'emendamento di cui si sussurra con insistenza vuole sfondare — e di molto — la barriera del 7%. Che cosa accadrebbe? Che in un primo momento almeno parte del maggior aumento riconosciuto ai cartai sarebbe pagato dallo Stato; a mercato a liberato » gli editori potrebbero approvvigionarsi sui

mercati più vantaggiosi; ma è facilmente prevedibile che produttori stranieri non sarebbero così sciocchi da non allineare progressivamente il loro prezzo — in partenza più basso — a quello di gran lunga più alto praticato dai produttori italiani; con quali conseguenze per le aziende editoriali è sin troppo facile im-

maginare. Un effetto analogo avrebbe la decisione di aumentare il prezzo della carta italiana secondo lo schema che sta di fronte al CIP: portare oggi la | spalle al muro.

carta da 610 lire a 723 lire significa far saltare in anticipo i meccanismi della legge di riforma, in particolare la barriera del 7% di maggiorazione massima rispetto al prezzo europeo. Infatti le 723 lire sarebbero di gran lunga superiori ai prezzi praticati da produttori di altri paesi esportatori.

E' una ipotesi contro la quale ha preso netta posizione la Federazione degli editori per la quale non è immaginabile che si possa « vio lare » una riforma prima ancora che essa entri in vigore' Ma a che cosa mirano que-ste manovre? Probabilmente a mettere in giro altri miliardi dell'erario per operazioni ambigue nel campo dei giornali e per tenere - anche a riforma approvata le aziende editoriali con le mangono pochi.

che trovo la decisione di scriverti, perchè è ancora dentro me il senso di colpa per l'impotenza ad intervenire nella cosa che ancora mi rivedo sotto gli occhi. Sere fa, al rientro da una manifestazione

è con la tanta rabbia e là tanta angoscia

«Con la tanta rabbia

e la tanta angoscia...»

Cara Unità,

indetta dall'UDI per i «NO» all'abrogazione della legge 194, ho assistito passivamente a tutta la fase, sia iniziale che finale, di una ragazza sì e no quindicenne che si iniettava per via endovenosa la famosa polverina. Tutto questo mentre io, assieme a mio marito e a due altri compagni, gustavamo un gelato.

Ora mi chiedo se io, oltre che mamma proprio come cittadina, devo considerare: giusto questo nostro comportamento quando, se succede di vedere una persona in difficoltà per strada causa malore, incidente ecc., cerchiamo in qualche modo di dare aiuto; mentre tutto si fa per ignorare la scena prima descritta.

Ecco la mia perplessità: proprio niente, come cittadini, si può fare per questi giovani, oltre che ignorarli?

**MARIA LUSETTI** 

#### «I laureati in sociologia hanno dato nella scuola risultati disastrosi»

Caro direttore, credo siano inaccettabili le argomentazioni dei laureati in sociologia (cfr. l'Unità del 7 maggio) contro il progetto di togliere loro l'accesso all'insegnamento (siccome la scuola è dequalificata possiamo starci dentro anche noi, dicono in sostanza).

Con la possibilità loro data di insegnare materie quali «Informatica generale», «Matematica applicata» o «Discipline e tecniche commerciali e aziendali» si è inteso da parte della DC scaricare sulla scuola contraddizioni che stanno altrove e che nascono dalla volontà di dare comunque uno sbocco occupazionale ai sociologi di Trento. I risultati per la scuola sono stati disastrosi: talvolta si è dovuto assistere a situazioni in cui gli alunni masticavano di contabilità più dei loro professori. D'altronde è lapalissiano constatare come la professionalità degli insegnanti sia strettamente collegata alla preparazione posseduta al mo-

mento dell'accesso alla professione. Malgrado siano stati fatti alcuni passi in avanti (gli avvocati che insegnano lettere o lingue sono retaggi del passato, nè è più possibile insegnare latino senza averlo stu-, diato all'università), restano ancora dei grossi nei. Si pensi che con la laurea in psicologia e possibile insegnare filosofia senza avere alcuna nozione di tale disciplina, che l'aspirante professore non ha in molti casi studiato nè all'università nè alle

Per quanto riguarda le lingue straniere vi è, è vero, un netto peggioramento. L'Ordi-nanza ministeriale 30-4-'80 mette i laureati in inglese sullo stesso piano dei laureati in francese, e viceversa. Risultato: quest' anno molti specialisti di inglese sono statiincaricati per francese, mentre molti fran-cesisti lo sono stati per inglese. La situazione appare ancora più kafkiana in auelle classi in cui gli alunni hanno l'insegnante di inglese che mastica a mala pena questa lingua (ma sa bene il francese), mentre quello di francese conosce bene solo l'inglese.

Per concludere, credo che occorra andare. ancora più avanti nel campo della congruità tra titolo di studio e materia insegnata. È il primo passo. Poi si dovrà affrontare, mediante l'aggiornamento, il problema della professionalità «in itinere» degli inse-

ENZO BARNABÀ (coordinatore Sindacato Scuola-CGIL - Belluno)

#### Tutti d'accordo: interrompere meno l'anno scolastico

Caro direttore,

nelle «Lettere all'Unità» del 17 maggio Ario Rossi ha scritto: «Ho letto di recente sull'Unità la proposta di Giovanni Berlinguer di far lavorare, in occasione delle elezioni, gli insegnanti nelle cui scuole non si vota». E Rossi polemizza verso questa proposta, sostenendo che bisognerebbe ovunque far votare in altri edifici pubblici, anzichè nelle scuole.

La criticata proposta, però non è mai u-scita dalla mia penna. Scrivo molto (i maligni dicono troppo), ma l'unico riferimento che ho fatto su questo tema è in un editoriale del 1º marzo. Elencavo, fra i disagi crescenti degli italiani, la frequente chiusura delle aule per trasformarle in seggi elettorali e chiedevo: «Perchè non usare altri lo-cali pubblici?». Il compagno Rossi non ha quindi ragione di polemizzare: siamo d'accordo che bisogna interrompere il meno possibile l'anno scolastico, perchè di ciò soffrono soprattutto gli alunni meno sostenuti dalle famiglie.

E anche alla domanda «Non sembra al compagno G. Berlinguer che l'efficienza della scuola sia perseguibile per ben altre grammazione educativa, classi aperte. riforma dei programmi, e chi più ne ha più ne metta)? > rispondo che sono d'accordo. **GIOVANNI BERLINGUER** 

(Roma)

#### Le grandi città

sono ammalate Cara Unità.

stiamo distruggendo la giola, l'amore di vivere in un avvenire più giusto: le grandi città sono ammmalate, la verminaglia si stringe, si arrotola come un gomitolo attorno all'osso. Dove le città si estendono, tutto il verde sparisce come se arrivassero le cavallette. L'albero malato porta frutti vele-

Vi sono famiglie di disoccupati, sfrattati, ammalati, abbandonati, ingannati, truffati. Gesù, quello che arrivò ultimo lo chiamò per primo; ma oggi chi è ultimo non trova più niente. Gesù, proteggi i poveri, i giusti, gli onesti, distruggi i disonesti e gli imbroglioni. Se Gesù fa questo, a Roma ne ri-

Non vedo un film che faccia vedere come si lavora la terra, come si semina e si miete il grano, come lo si macina e poi si fa il pane; come il contadino si sacrifica 10-12 ore al giorno sulla terra, come si falcia l'erba, come sono allegri quando si trebbia il

Voi comunisti dovete essere onesti e coraggiosi, voi dovete insegnare al popolo a tornare ad avere siducia. DONATO CORELLI

(Itri - Latina)

#### Se evade il fisco l'equo canone premia la sua evasione

a proposito dell'equo canone, voglio segnalarti il nostro caso, tutt'altro che raro. Siamo una famiglia di tre persone: padre operaio, madre casalinga ed io studente. Noi siamo proprietari di un appartamento affittato ad equo canone a un piccolo indu-striale. Nel 1978 questo industriale dichiarò un reddito lordo di due milioni all'anno: poiché il nostro inquilino ha dichiarato un reddito così basso, noi percepiamo poco più del 50% dell'importo previsto dall'equo

Ti chiedo: è credibile che un industriale guadagni due milioni all'anno? Cosa si può fare per accertarlo?

I cast sono due: o il nostro inquilino evade il fisco, o è veramente molto povero. Se il nostro inquilino evade il fisco, l'equo canone premia la sua evasione. Perché la legge dell'equo canone non di-

stingue tra inquilini lavoratori dipendenti. i quali non possono evadere una sola lira a fisco, ed inquilini che non sono lavoratori dipendenti, i quali evadono il fisco e godono delle agevolazioni per i redditi più bassi? Se il nostro inquilino è molto povero, lo Stato dovrebbe costruirgli una casa e affittargliela a basso prezzo. Ma, a quanto pare, lo Stato siamo noi, i piccoli proprietari di case. Così, siamo noi che dobbiamo fare la riforma dell'edilizia, accontentandoci di un affitto dimezzato a causa della povertà

dell'inquilino. Visto che lo Stato non co-struisce case popolari... accade che i proprietari mantengono gli inquilini. Ma ti sembra giusta una legge che premia chi evade il fisco e fa pagare ai piccoli proprietari come noi le mancate riforme dello Stato?

LETTERA FIRMATA (Sesto San Giovanni - Milano)

#### Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono (e che in questo periodo arrivano ancora con decine di giorni di ritardo: moltissime, ad esempio, sono le lettere scritte prima delle votazioni e che invitavano ad un giusto voto nei referendum). Vogliamo assicurare ai lettori che ci scrivono, e cui scritti non vengono pubblicati per ra-gioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringra-

Rina RAMELLA, Arma di Taggia; C. BRESCIANI a nome dell'Unione donne italiane emigrate, Zurigo; Giulio LEO-NARDI, Losanna; Andrea BELLANO, Jampremy; UN CATTOLICO che è per la legge 194, Muggia; Francesco VERGANO, Milano; Attilio SECCIA, Chieti; Marina NAGLIA, Taranto; Lucio MAZZOLENI e altri, Bergamo; Germano BEVILAC-QUA, Milano; dott. Manlio SPADONI, S. Elpidio a Mare; Annunciata ROTA, Bergamo; Luigi ORENGO, Genova; Franco SI-MONAZZI, Montecchio; Licia PRIAMI, Firenze; Eugenio MONTINI, Villa Carcina; Manlio CUCCHINI, Udine; Valerio GUALANDI, Bentivoglio; Flora COCCA-TO, Chirignago; Stefania BABBINI e Anna FULLE, Genova; Vincenzo BOCCA-FUSCA, Nicotera (-Direi di studiare il fenomeno terroristico, cioè appurare come mai esso è costituito quasi tutto da professori. Non può essere stato forse anche a livello inconscio che quei professori siano diventati terroristi perché sono stati trattati con miserrimo stipendio e niente leggi di sistemazione? »).

Giordano DINI, Scandicci («Erano vera-mente in buona fede i governi de che hanno trascurato di fare una politica agraria di sviluppo, mettendo in crisi tutta l'agricoltura?»); S. ZOLLINO, Stoccarda (propone la pubblicazione integrale del testo di Bandiera rossa perché, scrive, «ho rilevato che molti giovani emigrati non lo conoscono». Gireremo la proposta ai compagni che curano gli annuali «Almanacchi del PCI»); Raffacle CARRAVETTA, Cosenza («Propongo che il Comitato centrale del PCI dedichi al più presto una riunione per un serio esauriente approfondimento alla complessa questione dei ceti medi, orientando e mobilitando l'intero partito in una grande cam-pagna di chiarificazione politica e d'inizia-tiva concrete nelle fabbriche, nelle città e

nelle campagne»).

Lorenzo FOCO, Padova (riferendosi all' appello degli storici comunisti in difesa di Sacharov, scrive: «I nostri storici pretendono di fare la lezione all'URSS per lesa democrazia, ma non si accorgono che in Occidente le istituzioni democratiche non sono altro che un guscio vuoto per masse di cittadini che non godono dei diritti primordiali, non hanno cioè lavoro né abitazione eccetera, quando non soffrono discriminazioni razziali o altro genere»): Maria BIC-CI, Prato (\*Occorre nel partito una maggiore informazione e mobilitazione contro i missili per impedire che sia distrutta la vita»); Paolo FIAMBERTI, Robbiano di Mediglia ("Oggi i tempi sono cambiati, per meriti sindacali, ma i principi sono gli stessi che si usavano con gli schiavi. Oggi però monetizzano»); Renato RISALITI di Pistoia, Raffacle TROIANO di Manfredonia, Nicola AUCIELLO di Napoli, Umberto FRANCHI di S. Vito (soltanto ora ci sono pervenute le loro lettere polemiche in riferimento alla lettera di Antonello Trombadori sul significato del suicidio dell'irlandese Bobby Sands pubblicata il 9 maggio).